



# La Santa Sede

---

VIAGGIO APOSTOLICO IN VENEZUELA,  
ECUADOR, PERÙ, TRINIDAD-TOBAGO

**SANTA MESSA A PORT OF SPAIN**

**OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II**

*Trinidad-Tobago - Martedì, 5 febbraio 1985*

## 1. *Gloria a te, o Trinità!*

Lasciate che innanzitutto io renda onore, fratelli e sorelle carissimi, alla Trinità, il cui nome è portato dal vostro Paese: Trinidad e Tobago. Vi chiamate con il nome di Dio, uno e trino, il nome di Dio che è amore. E in questo santissimo nome è la vostra gloria.

Nel nome della santissima Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - vi saluto tutti. Vi saluto quale Vescovo di Roma, successore dell'apostolo Pietro, che con i suoi pellegrinaggi visita le comunità della Chiesa nelle differenti parti del mondo. Accettate questa visita e il ministero apostolico espresso da essa come segno del mio amore pastorale in Cristo.

È una grande gioia per me poter celebrare l'Eucaristia insieme ad una così grande adunanza di fedeli della Chiesa cattolica in questa nazione. Voglio nello stesso tempo estendere un saluto speciale ai rappresentanti di altre comunità cristiane e ai fedeli di altre religioni convenuti con noi oggi. A tutti voi esprimo il mio rispetto e la mia stima fraterna.

Mentre rendo lode a Dio per questo momento benedetto, voglio dirvi anche quanto mi rincresce di non potermi fermare con voi più a lungo. In particolar modo, le limitazioni di tempo mi impediscono di visitare l'isola di Tobago. Sono tuttavia lieto della presenza di tante persone venute da Tobago per partecipare a questa celebrazione eucaristica, e v'incarico di riportare ai vostri vicini e amici i cordiali saluti e auguri del Papa, con l'assicurazione delle sue preghiere.

2. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù dice ai suoi discepoli: “Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là: per questo infatti sono venuto!” (*Mc 1, 38*).

Durante gli anni del suo ministero pubblico, Gesù di Nazaret divideva il suo tempo tra la preghiera e la proclamazione del Vangelo. Grandi folle lo circondavano spesso, specialmente i malati e i perseguitati dagli spiriti maligni. È questo che avvenne quella volta che Gesù, dopo aver guarito la suocera di Simon Pietro, si soffermò per qualche tempo nella sua casa. “Tutta la città era riunita davanti alla porta” ci dice Marco “ed egli guarì molti che erano afflitti da varie malattie” (*Mc 1, 33*). Ma dopo una breve sosta egli partì, per potersi recare in altri luoghi della Galilea con la parola del Vangelo e il ministero di salvezza. Le parole pronunciate allora da Simon Pietro furono veramente profetiche: “Tutti ti cercano” (*Mc 1, 37*).

3. Il ministero della buona novella fu tramandato poi agli apostoli, i quali a loro volta sentirono la stessa necessità di diventare “tutto per tutti gli uomini”.

Nella sua prima Lettera ai Corinzi San Paolo spiega come deve predicare il Vangelo. Scrive con profonda convinzione: “Guai a me se non predicassi il Vangelo” (*1 Cor 9, 16*). Sottolinea il fatto di “predicare gratuitamente il Vangelo”. E aggiunge: “Mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero . . . Mi sono fatto debole con i deboli . . . Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro” (*1 Cor 9, 19.22-23*).

4. La parola di Dio nella liturgia odierna ci richiama agli inizi stessi dell’evangelizzazione, perché sia chiaro a voi, fratelli e sorelle carissimi, che siete chiamati ad essere partecipi del Vangelo e delle sue benedizioni. Lo conferma il nome stesso del vostro Paese: Trinidad e Tobago, il Paese della santissima Trinità!

I primi tentativi di proclamare il Vangelo si scontrarono con gravi difficoltà e insuccessi. I primi missionari che arrivarono nel Paese furono due frati domenicani. Nel 1513 furono tragicamente uccisi perché erano stati scambiati per trafficanti di schiavi che catturavano indigeni per venderli come schiavi oltre mare.

Trascorsero oltre cinquant’anni prima che il Vangelo venisse di nuovo predicato. Tra i nuovi missionari si trovava San Luigi Bertrand. Ma dopo un periodo relativamente breve l’evangelizzazione fu di nuovo interrotta. Più tardi i francescani, i gesuiti e i cappuccini, oltre ai domenicani cercarono, malgrado le gravi difficoltà, di piantare il seme del Vangelo nel cuore dei vostri antenati.

Nella prima metà del XIX secolo, grazie ai validi sforzi dei missionari, si rese possibile con la grazia di Dio la nomina del primo vicario apostolico. Finalmente nel 1850 fu costituita l’arcidiocesi di Port of Spain e il vicario apostolico Patrick Smith fu nominato primo arcivescovo. L’opera di evangelizzazione procedette da allora speditamente. Un contributo importante fu dato, oltre che

dai religiosi già citati, dagli agostiniani, dalla congregazione dello Spirito Santo, dai monaci benedettini, dai fratelli della Presentazione, dai fratelli De La Salle, dalle suore di San Giuseppe di Cluny, dalle suore Carmelitane del Corpus Christi, dalle suore della Santa Fede, dalle suore e monache contemplative domenicane, dalle suore della Carità e dalle suore della Madre dolorosa.

Bisogna citare anche gli sforzi e lo zelo di missionari anglicani e altri cristiani non cattolici.

5. I frutti abbondanti di questa evangelizzazione sono oggi chiaramente evidenti. L'arcidiocesi di Port of Spain, con i suoi 380.000 fedeli, è la più grande delle diocesi della conferenza episcopale delle Antille. Avete centri pastorali e catechetici, un centro radio-televisivo bene attrezzato, una rivista settimanale cattolica e altre importanti pubblicazioni. Inoltre vi sono numerose fiorenti organizzazioni laiche, ed esistono vari progetti di sviluppo comunitario per l'assistenza alla gioventù e ai poveri. Potete essere fieri della vostra eccellente organizzazione di scuole cattoliche e dei vostri programmi catechetici aggiornati, grazie al prezioso contributo dei vostri insegnanti laici e alla zelante testimonianza evangelica di tutti i religiosi che vi servono con grande generosità. Ma, soprattutto, siete una comunità unita nell'amore di Cristo e nell'unità della sua Chiesa. Sono stato particolarmente lieto di sapere con quanto impegno i laici hanno assunto un ruolo attivo crescente nella missione della Chiesa in questo Paese.

Un altro motivo di profonda gioia è il numero crescente di vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Il seminario regionale di Trinidad e Tobago provvede alla formazione dei sacerdoti diocesani non solo per il vostro Paese ma anche per altre diocesi dei Caraibi.

6. Mentre i frutti dell'evangelizzazione, così palesi e abbondanti nella vostra nazione, sono riconosciuti da tutti con gratitudine, restano alcuni problemi significativi che dovete affrontare mentre volge al termine il ventesimo secolo. Esistono tanti ostacoli che minacciano la vita familiare in tutti i Paesi del mondo, e purtroppo il vostro Paese non fa eccezione. Le famiglie sono afflitte da mali come l'infedeltà coniugale e il divorzio, mentre la vita stessa prima della nascita viene spenta dall'abominevole delitto dell'aborto. Non dimenticate mai che il rispetto per la sacralità della vita è garanzia di stabilità per la comunità degli uomini. Nessuna società potrà sopravvivere, nessuna nazione può durare, se la vita umana intera non viene onorata e protetta.

Neppure l'attrattiva ingannevole del materialismo e del consumismo vi ha lasciati immuni, con le sue vuote promesse di felicità che portano invece alla delusione e alla perdita della dignità. I giovani specialmente sono vulnerabili al pericoloso adescamento della droga, dell'alcol e del sesso prematrimoniale. Ma io vi sollecito, cari giovani di Trinidad e Tobago, a respingere l'inganno del maligno, e a cercare invece di costruire il vostro futuro non su fondamenta così malferme ma sulla solida roccia degli autentici valori morali e religiosi, sull'amore generoso, sulla piena verità del Vangelo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio e Salvatore del mondo. È lui che attraverso il suo Vangelo c'insegna a vivere conformemente alla volontà del nostro Padre che è nei cieli.

Mentre la Chiesa si trova ad affrontare questi e altri problemi, sono rincuorato nel sapere che siete rinsaldati nei vostri sforzi da un sano spirito di ecumenismo tra i cristiani, e da autentico senso di cooperazione fraterna con gli appartenenti ad altre religioni. Vi esorto ad attingere forza anche nelle vostre veglie notturne di preghiera e nello speciale Anno di preghiera, digiuno e pentimento, che avete iniziato da poco.

7. “Glorifica il Signore, Gerusalemme! / Loda il tuo Dio, Sion!” (*Sal* 147, 12).

Queste parole del salmo che abbiamo cantato nella liturgia odierna riflettono la gioia di Gerusalemme: la città particolarmente amata e visitata da Dio. La Chiesa riprende questo stesso canto di lode, e come Gerusalemme glorifica Dio per tutte le sue opere nel creato, per l'intero ordine dell'universo. Ma la Chiesa, sull'esempio di Gerusalemme, glorifica innanzitutto Dio per la parola della sua rivelazione:

“Annuncia a Giacobbe la sua parola, / le sue leggi e i suoi decreti a Israele. / Così non ha fatto con nessun altro popolo, / non ha manifestato ad altri i suoi precetti” (*Sal* 147, 19-20).

In questa mia visita pastorale di oggi, voglio che questo ringraziamento di Gerusalemme sia ripetuto qui insieme a voi. Rendiamo insieme grazie a Dio, alla santissima Trinità, per il dono della rivelazione e per la grazia della fede, che dimora da molte generazioni nelle nostre anime.

Rendiamo grazie a Gesù Cristo, perché i suoi apostoli sono giunti qui nella persona dei loro successori. Rendiamo grazie a Maria sua Madre perché è diventata Madre del popolo di Trinidad e Tobago. Lodiamo Dio per San Luigi Bertrand e per tutti agli zelanti missionari che hanno proclamato la buona novella della salvezza in questo Paese. Sia lodata la santissima Trinità per aver dato il prezioso dono della fede a ciascuno di voi e ai vostri antenati. Con un cuore solo e con una sola voce acclamiamo: “Glorifica il Signore, Gerusalemme! Loda il tuo Dio, Sion!” (*Sal* 147, 12).

8. È mio fervente desiderio che il retaggio del Vangelo resti sempre tra di voi: con il suo potere di sollevare gli oppressi e gli affaticati, di portare guarigione e speranza, di dare senso alla vita, con il suo potere di produrre conversione e riconciliazione. E prego che questo Vangelo di salvezza venga diffuso attraverso le catechesi e abbracciato sempre più pienamente nella vita cristiana. È questo il mio desiderio più fervente per la vostra intera comunità.

Sono profondamente grato della vostra ospitalità e del vostro cordiale benvenuto. Possa questo incontro rafforzare la vostra unità con la Chiesa di Roma, che rimane il centro dell'unità universale (cf. Sant'Ireneo, *Adversus haereses*, 3, 3, 2).

Ancora una volta, con le parole di San Paolo, voglio assicurarvi che sono venuto “per il Vangelo” (*1 Cor* 9, 23), affinché possiate essere tutti partecipi delle sue benedizioni!

L'amore di Dio Padre, la grazia di nostro Signore Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi! Amen.

© Copyright 1985 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana